



L'assessore resta solo

Palazzo D'Accursio. Per la commissione d'indagine non ci furono illeciti nell'assegnazione degli alloggi Amorosì contestata. Cofferati: «Le dimissioni? Ci penserò»

L'indagine sulla casa. Isolato dalla maggioranza dopo le accuse, che ieri ha ribadito, sulla gestione irregolare e clientelare degli alloggi. Il commento di Cofferati: «Per me valgono le conclusioni della commissione. Le dimissioni? Ci penserò»»

Su Amorosì il gelo del centrosinistra

Cristiano Zecchi

Da oggi Amorosì è più solo. Non si può ancora parlare di sfiducia da parte del sindaco, ma l'assessore alla casa riceve uno stop deciso dallo stesso Cofferati: «Per me valgono le conclusioni della commissione casa e quanto deciso dal consiglio comunale. Le dimissioni? Ci penserò». Potrebbe essere vicina al capolinea l'esperienza da amministratore dell'ex segretario dei Verdi. Da un lato, infatti, le conclusioni dell'organismo d'indagine, nato a seguito delle accuse di irregolarità e clientelismo lanciate proprio dall'assessore, sono chiare: «Non abbiamo riscontrato elementi che, a nostro avviso, potessero configurare il reato di abuso in atti d'ufficio, né altre ipotesi di reato. Non abbiamo rilevato irregolarità o mancanza di requisiti né casi di libero arbitrio o di privilegio, né una prassi tale da

configurare un sistema clientelare». Dall'altro, se il consiglio comunale ha deciso di non chiedere le dimissioni (bocciando l'odg del centrodestra con Monteventi che ha spinto il pulsante del "non voto") ha però dato il via libera alle conclusioni della commissione (approvando il documento del centrosinistra, che sostiene il contrario di quanto detto dall'assessore, con il "non voto" di Merighi e Monteventi). Per la commissione d'indagine sulla casa cade dunque l'intero impianto delle accuse sulla gestione delle assegnazioni degli alloggi pubblici degli anni scorsi. Secondo l'assessore, invece, i politici, di destra e di sinistra, avevano fatto passare avanti persone utilizzando il doppio canale delle assegnazioni, privilegiando chi si rivolgeva direttamente a loro.

Alla fine del lungo percorso di analisi di documenti e audizioni

di tecnici, la commissione non ha riscontrato nulla e ieri in consiglio Alberto Vannini (Lfb)

ha letto le conclusioni, scritte dalla maggioranza e non firmate dall'opposizione solo per divergenze riguardanti un passaggio non determinante.

Amorosì, che ha visto in quelle frasi un processo politico nei suoi confronti, ha attaccato frontalmente Vannini e, di riflesso, gli esponenti della sua stessa maggioranza. «Ci sono una serie di violazioni, irregolarità, anomalie. Non capisco come sia possibile non riuscire in alcun modo a vederle. Come fa a dire che non è successo niente di irregolare? È proprio vero che non c'è niente di più difficile da vedere di ciò che è sotto i propri occhi».

Chi si aspettava nuove "rivelazioni" di Amorosì, annunciate nei giorni scorsi, si è dovuto ricredere: «Io non ho fatto inda-



gini, non sono un ispettore, ho solo letto i verbali - insiste l'assessore - Ci sono assegnazioni fatte ad hoc su singole persone, ce ne sono una quantità infinita, mi rammarico che i consiglieri non le abbiano viste. È sbagliato pensare che si possa uscire da questa situazione con l'istinto all'autoconservazione dicendo che non è successo niente. Se ne esce invece con una discussione dolorosa come quella che stiamo facendo oggi».

Nulla di nuovo, Amorosi è tornato ad accusare un ex consigliere comunale che è entrato in una casa Erp pur avendo già un immobile di proprietà e a paventare l'assegnazione di un alloggio ad un pittore che aveva regalato un quadro ad un ex sindaco. E spiega che la legge sulla composizione di quella commissione è stata modificata e dal 1990 non era più possibile assegnare case attraverso una commissione di politici, tantomeno un assessore poteva firmare di proprio pugno un atto simile.

«Martellando ogni giorno una tesi preconcepita, e cioè che non c'era niente - conclude l'attacco Amorosi - alla fine la gente si convince anche che gli asini volano». Vannini sbotta, puntando il dito contro l'assessore e accusandolo di voler restare aggrappato alla poltrona. Ma chi sferra un duro attacco politico è il diessino Gianguido Naldi. «Amorosi si è rivolto a Vannini, ma la relazione della commissione casa è stata firmata dal centrosinistra. Se avesse tenuto conto di questo, avrebbe fatto meglio. Sarebbe stato più rispettoso e intelligente - chiosa Naldi - Se ha delle cose da aggiungere vada in Procura». E pensare che poco prima lo stesso consigliere Ds aveva di fatto lanciato un salvagente all'assessore alla casa: «Abbiamo constatato che la commissione, con gli anni, ha aumentato la sua discrezionalità attraverso la gestione dei casi di emergenza abitativa, finendo con il tempo per diventare uno strumento improprio», aveva detto Naldi, ricordando il punto di divergenza con il con-

trodestra. E per questo motivo che lo stesso Amorosi, ben prima di far scoppiare il caso "alloggi Erp" aveva trasformato la commissione da organo politico ad organo tecnico.

Anche la consigliera della Margherita, Lina Delli Quadri, pur concordando sull'assenza di irregolarità, ha sottolineato in negativo l'aumento del 300% dei casi di emergenza abitativa nell'ultimo mandato. E Valerio Monteventi, accusato in passato di essere stato un consigliere che ha beneficiato di un'assegnazione, ha replicato duramente, annunciando una querela all'assessore: «È un cioccapiatto, come si dice a Bologna - ha detto rivolgendosi ad Amorosi - ha cercato di buttare fango sulla mia persona. Quando ho consegnato i documenti che dimostravano la mia estraneità alle accuse non mi ha nemmeno chiesto scusa». L'occhettiano Serafino D'Onofrio ha denunciato il fatto che la nuova commissione casa, composta da tecnici, lavora senza incontrarsi ma scambiandosi mail.

In consiglio era presente anche Stefano Noli, ex dirigente del settore casa del Comune che ribatte arrabbiato: «È allucinante e sbagliato il punto di vista emerso oggi. La legge regionale è cambiata nel 2002 e ancora nel 2004 e persino il sindaco può assegnare un alloggio. Mi sento offeso».